

Le voci dal territorio

# «Nel mio paese a 5 anni dagli scavi il servizio non è ancora disponibile»

Bigotti è sindaco di Borgoratto e ad Bbbell

**P**ortare internet nelle aree bianche, quelle a fallimento di mercato, fino a creare un piccolo impero nel nord ovest, trasformando un problema in un'opportunità. È l'evoluzione della storia di Bbbell, azienda torinese di telecomunicazioni, nata vent'anni fa per rispondere all'esigenza di un territorio come il Nord Ovest italiano, colmando il divario digitale, e ora prima compagnia Tlc piemontese e uno dei maggiori player nazionali di

nei territori che non sono serviti da connettività veloce via cavo tramite la rete wireless. Se si vuole davvero superare il gap di alcune zone l'unica via è adottare una soluzione tecnologica che sia mista. Non solo la posa della fibra ottica, che comporta scavi lunghi e

onerosi, ma anche il wireless, con connessioni fino a un giga di velocità. Solo così potremo ottenere risultati in tempi rapidi. In città con un cavo puoi servire migliaia di utenti, mentre nei territori extraurbani a bassa densità abitativa si servono pochi clienti a fronte di lavori interminabili. La rete wireless al contrario ha costi accessibili, e attraverso le onde radio distribuisce il segnale con una sola installazione fino a 7 chilometri».

### Come mai il piano a banda ultra larga si sta rivelando un fallimento?

«Non rispetta i tempi e ha bisogno di illimitate risorse economiche. Era scritto che non avrebbe funzionato. Non si può fare un progetto che si basa solo sulla posa della fibra ottica, con migliaia di chilometri di scavi per singole connessioni. E tanti piccoli borghi presentano caratteristiche che non si sposano con il progetto, perché si devono chiedere mille permessi e spesso si hanno problemi con i cavi».

### Piano banda larga, il flop

«Il cavo si ferma a 70 metri dalla casa, i cittadini non sono disposti a pagare altri 1.500 euro per il collegamento»

### La difficoltà è legata «solo» all'infrastruttura?

«No, anche quando la fibra è posata rimane complesso collegare le utenze. Il cavo spesso si ferma a 70 metri dall'abitazione, e quindi servono ulteriori lavori. E chi li paga? I cittadini non so-

no disposti a pagare 1.500 euro per attivare una connessione».

### Esiste anche un danno ambientale?

«Scavare migliaia di chilometri è molto impattante da diversi punti di vista. A Borgoratto gli scavi sono iniziati nel 2019 e ci sono voluti 2 anni per ripristinare l'asfalto, con diversi disagi. E oggi, a distanza di 5 anni, il servizio non è disponibile. Con la posa la rete si ritiene collaudata, ma non è così. Manca l'ultimo miglio, il collegamento con gli utenti».

**Nicolò Fagone La Zita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



un settore ad alta competitività. In totale conta 31 mila clienti (di cui 20 mila famiglie), un fatturato di 17 milioni di euro e una rete di circa 850 postazioni di proprietà con 7 mila chilometri di fibra. L'ad è Simone Bigotti, 44 anni, che copre anche la carica di sindaco di Borgoratto Alessandrino, un comune con meno di 600 abitanti. Un professionista che conosce fin troppo bene le difficoltà dei piccoli borghi.

### Bigotti, come si affronta il digital divide nelle piccole realtà della regione?

«Noi portiamo la banda ultra larga

### La vicenda

● Simone Bigotti, 44 anni, è il sindaco di Borgoratto Alessandrino, comune con meno di 600 abitanti

● Ma è anche l'amministratore delegato di Bbbell, azienda torinese di telecomunicazioni nata a inizio secolo proprio con lo scopo di colmare il divario digitale

● Oggi l'azienda ha raggiunto 31 mila clienti (di cui 20 mila famiglie), per un fatturato di 17 milioni di euro e una rete di circa 850 postazioni di proprietà con 7 mila chilometri di fibra





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato